

ne furono altri; ma lo Zinzendorf ne menziona ancor uno soltanto, il 31 marzo, a beneficio della Triestina.

Invece della progettata stagione d'opera dopo Pasqua<sup>13</sup> venne la compagnia del famoso *Truffaldino* Sacco, che il Pittoni aveva scritturata per la primavera. « E siccome questa è la miglior compagnia, o almeno la più accreditata », scrive questi, « gli fu accordata la stessa remunerazione che ebbe il *Medeback* ».<sup>14</sup>

Il Pittoni non ebbe a pentirsene. Il Sacco, che iniziò le sue recite il 27 marzo rimase qui fino l'8 giugno, svolgendo un repertorio variatissimo, che andava dalla commedia dell'arte alla tragedia. Naturalmente, vi avevano il primato le fiabe e le riduzioni di Carlo Gozzi, già protettore e poeta disinteressato della compagnia. Del Goldoni invece, pare non sia stato dato che il solo *Cavaliere di spirito*.<sup>15</sup>

Il Goldoni diceva che quel secolo aveva prodotto tre grandi attori: il Garrick, il Préville ed il Sacchi. « Il primo era stato accompagnato alla sepoltura da duchi e pari », aggiungeva; « il secondo è colmato d'onori e di ricompense; il terzo, per quanto celebre sia, non finirà la sua carriera nell'opulenza ».<sup>16</sup> Non era difficile prevederlo; ma non solo l'inimitabile *Truffaldino* finì povero e abbandonato dai suoi vecchi compagni, ma non ebbe neppur una sepoltura, essendo morto durante il suo tragitto da Genova a Marsiglia « e il suo cadavere soggiacque al comune destino de' passeggeri marittimi, d'esser gettato in mare ».<sup>17</sup> Che cosa rimane di lui? Neppur un ritratto, chè quello che passa sotto il suo nome non può esser suo, nè per il taglio del vestito, nè per ragione cronologica.<sup>18</sup> Neppur il nome, direi quasi, chè s'ignora se si chiamasse Sacchi o Sacco: questa forma è forse la giusta, perchè così si firmava, così annunciava sui manifesti e sugli elenchi della compagnia.

Il Goldoni ammirava nel Sacco la prontezza di spirito, l'abbondanza di sali, la naturalezza di termini; e il Casanova, nato fra le quinte, asseriva che « nessun altro Arlecchino riuscì fin ora ad imitare le differenti posture, colle quali tiene il suo corpo quando rappresenta; sono attitudini scomposte con simmetria, sciocche con ispirito, grossolane con grazia, e sempre bizzarre, ed analoghe sempre all'attuale situazione, in cui la cosa che tratta dee porre l'animo suo ».<sup>19</sup>

Ma *Truffaldino* oramai era diventato una caricatura di sè stesso.